Contiene I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno X
una copia € 1,00

Auguri all'Arcivescovo Edoardo per il suo 70° compleanno

Presenza

direttore Marino Cesaroni

n. 20
18 ottobre 2009

40 anni di Presenza

Il cammino delle parole

Giovedì 22 ottobre ore 16.30

Sala
Mamma Margherita
Istituto Salesiani
Corso C. Alberto, 77
Ancona

Siete invitati a partecipare

La platea alla proiezione di "La mia vita con Karol"

LA VISITA DEL CARDINALE DI CRACOVIA ALLA NOSTRA DIOCESI

GRAZIE DON STANISLAO

La visita del Cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz per il decimo anniversario della visita pastorale di Giovanni Paolo II alla nostra Diocesi, in occasione del Millenario della Cattedrale e per il quindicesimo di episcopato del nostro Arcivescovo, ci ha permesso di fare una esperienza unica provando sensazioni spesso difficili da riportare nella cronaca.
Come ci ricordava don Isidoro alla fine della celebrazione in Cattedrale, e come abbiamo scritto nell'ultimo numero di Presenza, quest'anno era anche il trentesimo anniversario della visita di Giovanni Paolo II in Ancona, proveniente da Loreto: Giovanni Paolo II ha visitato due volte Ancona, ma nella prima occasione non fu una Visita Pastorale alla nostra Diocesi bensì un passaggio, proveniente, dalla Città Mariana verso l'aeroporto.
Come prima riflessione vogliamo riportare l'impressione che ci ha fatto il grande senso umano, il rispetto dell'altro, il paziente ascolto e la cordialità calibrata del Cardinale. Ad ognuno si è rivolto con lo stesso tono di voce, con la stessa attenzione, con lo stesso senso di ascolto. Un particolare che ci ha colpiti più di ogni altro e chi ci ha portato a riflettere è stato il modo con cui si è rivolto ai polacchi che ha incontrato mano a mano che la sua visita proseguiva, secondo il programma.
Il saluto e le prime parole erano, in lingua polacca, ma il dialogo successivo era in lingua italiana per fare in modo che nessuno si sentisse escluso dal dialogo stesso.
La seconda riflessione riguarda l'Arcivescovo Edoardo. Ci ha fatto molta tenerezza la sua commozione, manifestata, in più occasioni. Abbiamo visto le lacrime agli occhi e l'umana fragilità di un uomo che la natura ha dotato di una statura imponente che gli conferisce una presenza austera e il grande dono di rassicurare chi gli sta davanti, dono che ogni padre possiede. Un po' la sorpresa della festa che sentiva nell'aria, ma alcuni momenti erano a lui sconosciuti, un po' il calore di tanti fedeli accorsi al Palarossini ed in Cattedrale, un po' l'accoglienza delle varie realtà che sono state visitate ed infine un po' l'emozione di vedere i familiari presenti, con gli innumerevoli ricordi, sta di fatto che abbiamo più volte ascoltato la voce tremolante e abbiamo visto gli occhi più che umidi.
Continuando sul filone delle emozioni ve n'è stata un'altra: la presenza e l'intervento di mons. Pietro Santoro Vescovo di Avezzano ed amico dell'Arcivescovo Edoardo fin dai primi momenti della sua presenza a Chieti.
Con poche parole, dettate dal cuore, segno di un'amicizia che non ha confini Mons. Santoro ha concluso sostenendo che un uomo, un sacerdote, un vescovo così è un dono che bisogna conservare con la consapevolezza della fortuna toccata a chi lo ha come padre e pastore.
Il silenzio che, le oltre 1.200 persone presenti al Palarossini, hanno osservato per tutta la proiezione del film è stato, per dirlo con una frase fatta "un religioso silenzio".
Il Cardinale ha confidato all'Arcivescovo che ogni tanto si girava per vedere se la gente ancora c'era, perché dal silenzio sembrava di essere restati in pochi, invece tutti hanno atteso la fine esprimendo la loro grande soddisfazione.
Infine le due testimonianze che resteranno a perenne memoria: la composizione artistica che ricorda la S. Messa di Giovanni Paolo II celebrata allo stadio del Conero e la lapide posta sul lato sinistro della cappella della Regina di Tutti i Santi, in cattedrale. Il merito artistico va a Marco Moreschi , il merito per il contenuto va al Rettore della Cattedrale Mons. Ermanno Carnevali, il merito di avere due elementi che valorizzano il nostro territorio va a Giovanni Paoli II che accettò l'invito di celebrare la conclusione del Millenario il 30 maggio del 1999 in Ancona.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

SCONVOLGENTI IMMAGINI

LA CATASTROFE DI MESSINA

C'è un dramma nel dramma nelle sconvolgenti immagini del nubifragio di Messina e delle sue catastrofiche conseguenze che la televisione rimanda nelle nostre case. E il dramma che si sovrappone a quello delle vittime dei crolli, del fango, delle strade ridotte a un cumulo di macerie, delle case distrutte, delle frane, è che queste immagini ci appaiono come un terribile replay; sappiamo benissimo di averle già viste altre volte, molte altre volte, perché questi disastri, che impropriamente etichettiamo come "naturali", quasi che ad essi fossimo condannati per un maleficio del destino e non, come in realtà è, per colpevole imprevidenza, si ripetono ciclicamente nel nostro paese, senza distinzione tra Nord e Sud.
L'esperienza ci ha insegnato molte cose. Ci ha insegnato che è indispensabile una più idonea politica del territorio in luogo di quella, del tutto carente che viene attualmente condotta; che non è tollerabile che si continuino a costruire edifici fragilissimi in nome di ignobili speculazioni sul cemento; che le misure di prevenzione vengano costantemente ignorate; che nei confronti dell'abusivismo edilizio (nella sola Sicilia ci sono – secondo dati ampiamente noti – ben 150 mila edifici abusivi) non si proceda con la necessaria durezza; che s'arresti il disboscamento selvaggio.
Ma la lunga serie di tragedie che da sempre abbiamo vissuto non ci ha indotto, nonostante i ripetuti impegni assunti dai vari governi che si sono succeduti alla guida del paese, ad acquisire quella saggezza amministrativa che pure avrebbe dovuto indurci ad una consapevole azione preventiva.
Siamo bravissimi, come ha con molta amarezza sottolineato il sottosegretario Bertolaso, nell'azione di pronto soccorso, nell'organizzare gli aiuti alle vittime dei disastri, nel prestare con grande generosità la nostra opera a tragedia avvenuta.
Ma siamo tutt'altro che efficienti, purtroppo, nella prevenzione grazie alla quale queste tragedie potrebbero, almeno in parte, essere evitate.
Ecco perché, dopo quanto è accaduto a Messina, occorre non limitarsi alla pur indispensabile ricostruzione di quel che è stato distrutto. Occorre, finalmente, compiere un esame di coscienza e dare una svolta radicale alla politica ambientale. *Ottorino Gurgo*

Samoa *- "Siamo arrivati con i primi soccorsi entro 5-6 ore dallo tsunami ed abbiamo constatato un livello di devastazione davvero altissimo. I nostri camion partono carichi di cibo, acqua e vestiti, per tornare stipati di persone che hanno perso le loro case, malati e feriti". Lo dichiara Peter Bendinelli, responsabile di Caritas Samoa, in una nota diffusa dalla Caritas italiana sulla situazione in Indonesia dopo le inondazioni dei giorni scorsi.*
"La rete Caritas ha risposto al disastro in coordinamento con il Centro pastorale di Apia, la capitale, con le Caritas locali di Samoa e di Tonga, e con la Chiesa locale. Molti edifici utilizzati per le attività pastorali – si legge nel comunicato - sono stati adibiti a centri di pronto soccorso e assistenza medica.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

CON LA LIBERTÀ NON SI PUÒ GIOCARE

GIORNALISTI IN PIAZZA

Di Vincenzo Varagona

Con la libertà non si può giocare. I giornalisti sanno di non godere più della credibilità e anche della stima dell'opinione pubblica, e analizzarne i motivi ci porterebbe troppo lontano. Tuttavia, se lo stato di salute della democrazia si misura effettivamente dal livello di libertà di stampa e di informazione, è interessante, oggi più di ieri, chiedersi se questa libertà esista davvero oppure no, al di là di ogni possibile speculazione politica.
Attorno alla data del 3 ottobre c'è stata una gara impressionante nel sostenere o demolire la manifestazione indetta dalla Fnsi in Piazza del Popolo, a Roma. Per gli stessi giornalisti non è stata una scelta facile, quella di scendere in piazza, ma è stata a un certo punto inevitabile, collegata a un momento durissimo, caratterizzato dai rischi (decreto Alfano) di cui l'opinione pubblica sembra non rendersi conto a sufficienza. Scendere in piazza comporta a sua volta dei rischi, perché il rischio della strumentalizzazione è evidente.
Non è tuttavia necessario avere una posizione politica per leggere come dato di fatto l'anomalia tutta italiana nel panorama internazionale: la concentrazione pubblicitaria nel mercato televisivo schiaccia pesantemente la carta stampata, asfissiandola e costringendola a ricorrere a continui stati di crisi. Ogni tentativo di riequilibrare la possibilità di raccolta pubblicitaria a favore dei giornali, con una legge di sistema, è finora miseramente fallito, e non è certo un mistero che il presidente del consiglio controlli, direttamente o indirettamente, la quasi totalità delle tv e stia tentando una manovra a tenaglia anche sulla carta stampata, di cui fa parte anche il soffocamento pubblicitario.
Chi ha tentato di delegittimare la manifestazione ha affermato che in Italia non c'è un regime. Ci mancherebbe altro. La situazione che si sta venendo a creare, tuttavia, è di quelle che creano le premesse per il cosiddetto 'pensiero unico' e i pesanti attacchi alle trasmissioni del servizio pubblico cosiddette "di nicchia" lo rendono evidente.
Ritorna, allora, un dibattito aperto anni fa dal compianto Federico Scianò, corrispondente Rai da Pechino, che si chiedeva e chiedeva: "Cos'è il servizio pubblico"? La domanda non è oziosa, perché la risposta a questa domanda mette in luce tutte le contraddizioni del nostro sistema.
Servizio pubblico, rispondeva Scianò, non può essere la sommatoria algebrica di tante parzialità (che cominciano dalle nomine ai TG e ricadono naturalmente sui contenuti informativi e sui contenitori di approfondimento), ma è uno stile, che deve essere di ogni giornalista, che è sintesi di onestà intellettuale e professionale, correttezza, rispetto per le posizioni di tutti, soprattutto delle fasce più deboli.
Non si fa, quindi, servizio pubblico di informazione leggendo le veline di tutti i partiti o nominando direttori i portavoce dei partiti stessi, o quei giornalisti che accettano di obbedire senza condizioni: una buona tv di informazione non è la sommatoria di rotocalchi e tg 'targati' politicamente o culturalmente.
Servizio pubblico significa riuscire a esercitare quella mediazione politica e culturale in grado di interpretare correttamente i fatti e proporli con onestà professionale. Il sindacato dei giornalisti da anni propone un criterio, nelle nomine, che sfugga alle appartenenze politiche e sia garanzia di professionalità e correttezza: sarebbe questa la soluzione radicale a tutte le polemiche in corso. Il vero problema è che nessun partito sembra avere interesse all'introduzione di questo sistema di regole.
Quando parliamo di regole non parliamo solo di massimi sistemi: regole sono anche quelle che oggi soffocano un segmento importante di stampa libera, quella dei settimanali diocesani, sui quali le tariffe postali esercitano una pressione finanziaria non più tollerabile.
Occorre, in definitiva, coraggio e sapere rischiare in proprio, offrendo con determinazione all'opinione pubblica le chiavi di lettura per raggiungere questa consapevolezza. Non siamo ancora arrivati al regime, ma l'aria che si respira è decisamente pesante.

L'OSSERVATORE ROMANO BOCCIA AMICI

Per l'Osservatore Romano la trasmissione "Amici" condotta da Maria de Filippi su Canale 5 è "una scuola di perfidia dove la rivalità esacerbata viene richiesta quasi per contratto... litigi e maldicenze vengono profuse a piene mani, evidentemente per copione, per incidere sull'audience e per creare a tavolino successi obbligati". Ed il quotidiano Vaticano si chiede se sia opportuno che personaggi al tramonto della carriera avviino adolescenti sognanti sulla strada della notorietà a tutti i costi?
La notizia ci stimola a fare diversi commenti.
Il primo: *finalmente! Finalmente qualcuno, autorevole, come l'Osservatore Romano interviene a correggere norme comportamentali di questa comunità di uomini e di donne contemporanei che vanno molto al di là della "perfidia". Bisogna perderci un po' di tempo a guardare qualche puntata, poi si potrà dire se non vi sia anche una specie di istigazione al libertinaggio sessuale e all'offesa gratuita.*
Il secondo: *Amici è in buona compagnia! Ci sono molte altre trasmissioni pericolose! Chi aiuta "Pollicino nel bosco dei Media" per citare il titolo di un fortunato libro di Vincenzo Varagona?*
Il terzo: *chi aiuta i giovani a diventare, uomini, utili per il mondo? Perché il giovane sente dentro il fragore della voglia di crescere e di occuparsi di questa società. Fino a 30/40 anni or sono organizzavamo i cineforum. Ogni sera in Italia si tenevano qualche migliaio di incontri, bella copia, come "Amici" di Maria de Filippi perché si offriva qualcosa al modo giovanile e attraverso il dialogo che si sviluppava si aveva modo di selezionare la classe dirigente che i partiti conduceva poi verso maggiori impegni. Dove sono finiti quei cattolici?*

INIZIO DI ANNO SCOLASTICO A SAN GIUSEPPE DA COPERTINO AD OSIMO ED IN SAN CIRIACO AD ANCONA

STUDENTI IN CATTEDRALE

Studenti davanti alla Cattedrale

Carissimo don Edoardo... così prima dell'inizio della Santa Messa, Giada una studentessa dell'Istituto Professionale per il Commercio Di Ancona a nome di tutti gli studenti presenti (circa 600) ha iniziato il saluto introduttivo al nostro Vescovo: "abbiamo pensato di rivolgerti alcune parole per dirti che siamo contenti di essere qui con te per celebrare nella nostra Cattedrale la Messa di inizio Anno scolastico. Grazie del messaggio che ogni anno ci invii, a dimostrazione dell'affetto e della passione che nutri nei nostri confronti e grazie perché tanti di noi ti vedono girare in continuazione nelle parrocchie e in ogni parte della Diocesi, pur di essere in mezzo alla gente che ti è affidata.
Siamo giovani adolescenti, la nostra età va dai 14 ai 20 anni e soprattutto il nostro cuore è carico di sogni, di fragilità, di paure, di voglia di vivere e di vivere cose importanti anche se all'apparenza non sempre lo dimostriamo.
Tu sei uno che sa parlare bene ai giovani, credi nei giovani e soprattutto non rinunci mai ad indicare mete alte. Ti preghiamo di farlo anche oggi, ne abbiamo bisogno... abbiamo bisogno di adulti che ci aiutino a capire fino in fondo il dono della vita e di come volare alto... non accontentandoci della mediocrità, dei compromessi o delle cose che costano poco. Non ci rimane facile tutto questo,soprattutto se non vediamo fiducia nei nostri confronti: AL TEMPO STESSO SIAMO CONVINTI CHE NEL NOSTRO DNA DIO ABBIA SCRITTO DEI CARATTERI BELLISSIMI... che però tante volte teniamo fermi in un angolino segreto della nostra esistenza. Continua a portarci nel cuore Don Edoardo, noi continueremo a portare te nel nostro cuore come in questo momento... e cercheremo anche di non deluderti, utilizzando bene i nostri doni per costruire un mondo più giusto, più vero, più a portata di tutti, soprattutto dei più poveri.
PERMETTICI DI DIRTI CHE TI VOGLIAMO BENE CON UN NOSTRO GROSSO APPLAUSO".
Le parole di Giada e il grande applauso di tutti hanno commosso il nostro Vescovo creando subito un clima di intimità, quella intimità, dono di Dio, che ha creato il clima giusto per vivere una bellissima celebrazione.
Organizzata da alcuni insegnanti di Religione e alla presenza di vari professori e anche di 3 Dirigenti scolastici la Messa è stata ricchissima di contenuti e di inviti.
Innanzitutto quelli venuti dalla Parola di Dio... e poi quelli che ci ha regalato il Vescovo invitandoci ad essere portatori di cose nuove, pulite... portatori e annunciatori di speranza, quella speranza che si chiama Gesù Cristo, in una società a volte "indecente" che ha la presunzione di mettere da parte Dio, la verità sull'uomo e su tutto ciò che è bene e male.
"ABBIAMO BISOGNO DI VOI CARI GIOVANI... NON PERMETTETE A NESSUNO DI SCUCIRE DALLA VOSTRA VITA IL VESTITO DI CRISTO" parole che sono riecheggiate varie volte in tutta la Cattedrale... portando come esempio anche la vita, il coraggio e la fede di FRANCESCO D'ASSISI, uno splendido dono di Dio per tutta l'umanità.
La Santa Messa è stata abbellita anche dal suono e dai canti curati dagli studenti del Liceo Scientifico Galilei, guidati come sempre con tanta passione dalla prof.ssa di Religione Stefania Felici.
Insomma, una bella occasione (che continueremo anche nei prossimi anni) per incontrarci e pregare insieme, una bella occasione per incontrare il nostro Vescovo Edoardo... una bella occasione per entusiasmarci insieme, incoraggiandoci a vicenda per essere testimoni d'amore ciascuno nella vita di ogni giorno.

diacono PIERO ALFIERI
insegnante di Religione

L'Offertorio

SULLA TOMBA DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Il Dirigente Donzelli e il Sindaco Simoncini

Osimo nella Basilica San Giuseppe da Copertino dove si sono ritrovati in molti ad iniziare l'anno scolastico con la celebrazione di una S. Messa è ritornato su questo aspetto del Santo, ha sostenuto che la scuola non deve fare catechismo, ma che non può essere scollegata da Dio.
A questo proposito ha detto: "Quando ero bambino ero molto attratto dai Luna Park e di tutto ciò che in essi vi era mi ha sempre colpito la giostra. Essa è composta da un palo centrale e da tanti seggiolini collegati con delle catene. Se i seggiolini non fossero collegati al palo centrale non potrebbero girare e se il paolo centrale non avesse attaccati i seggiolini, girerebbe a vuoto. Posso fare un paragone sostenendo che noi siamo i seggiolini e Dio è il palo. Noi abbiamo bisogno di Dio per svolgere le nostre funzioni e quindi anche la scuola non può stare lontana da Dio e Dio ha bisogno di noi e della nostra testimonianza".
All'importante momento oltre ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado hanno partecipato insegnanti e dirigenti. Alla fine dell'incontro hanno portato il saluto del mondo della scuola e della città, il dirigente Nazzareno Donzelli ed il sindaco Stefano Simoncini. V.A.

S. Messa a San Giuseppe da Copertino

Castelfidardo

Nella splendida cornice del giardino di Palazzo Mordini, Stefano Rosetti ha recitato numerose sue poesie, interpretate anche dal noto artista fidardense Carlo Bugiolacchi , accompagnati magistralmente dai musicisti Marco, Paolo Flumeri e gli allievi della Prof.ssa Nadia Bellelli: Zoppi Eithel, Felloni Federica, Ragni Romina, Bianchi Giulia, Mazzanti Gaia, Pasquali Michela e De Cosmo Anna. Un sodalizio perfetto tra parola e musica, capace di suscitare momenti ricchi di ricordi ed emozioni, in un meraviglioso scenario sotto le stelle; numerosissimo caloroso il pubblico presente.
La manifestazione diretta artisticamente dalla Prof.ssa Maria Teresa Strappati è stata organizzata dall' Associazione Culturale "Castellana" e dall' Assessore alla Cultura Moreno Giannattasio, sensibile alla valorizzazione delle tradizioni del luogo.

Cammina dopo Lourdes

«Con i mezzi di cui scientificamente dispongo non è possibile alcuna spiegazione dell'accaduto». Il professor Adriano Chiò, neurologo dell'Ospedale Molinette di Torino, commenta così la repentina scomparsa dei sintomi della sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e il netto miglioramento delle condizioni di Antonietta Raco, 50 anni, di Francavilla in Sinni (in provincia di Potenza e in diocesi di Tursi-Lagonegro), costretta su una sedie a rotelle dal 2005 e che ha ripreso a camminare dopo un pellegrinaggio a Lourdes.
La donna da quattro anni è in cura nel centro Sla del nosocomio torinese e le sue condizioni, da allora, sono andate peggiorando. «La diagnosi era inequivocabile – dicono al Centro alle Molinette –: la signora aveva una forma di Sla a lenta evoluzione, con nessuna probabilità di guarigione».
Antonietta Raco ha ripreso a camminare il 5 agosto, di ritorno dal viaggio nella città pirenaica organizzato dall'Unitalsi di Basilicata e guidato dal vescovo di Tursi-Lagonegro, Francescantonio Nolè.

RITORNA OGNI ANNO ED È MOLTO ATTESA

LA FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Dal 23 al 27 settembre scorsi si è svolta la tradizionale Festa della Madonna delle Grazie, punto di partenza di un consapevole impegno di tutta la Comunità quest'anno sintetizzato nell'invocazione "La Vergine Maria ci aiuti a dedicarci con generosità allo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini" tratta dall'Enciclica "*Caritas in Veritate*" di Benedetto XVI.
Intenso il programma delle celebrazioni religiose con il triduo di preparazione con il Santo Rosario, i Vespri, alcune testimonianze e la Santa Messa. Al fine di coinvolgere tutta la Comunità Don Franco ha convocato l'Assemblea Parrocchiale un incontro aperto a tutti e volto a discutere gli orientamenti e le priorità pastorali. Il parroco ha dato inizio ai lavori con un momento di riflessione incentrato sulla Lettera a Giacomo trattando il tema della vera sapienza come dono di vita e capacità di elevare la nostra esistenza. Ha inoltre sottolineato la necessità di arricchirla con opere di carità per rispecchiare il dono della fede in maniera incisiva.
Citando un altro passo della lettera ha ricordato che una stessa sorgente non può far sgorgare allo stesso tempo acqua dolce e salata, rimarcando che è necessario essere umili ed aperti all'ascolto e che è necessario l'esercizio della correzione fraterna senza mai giudicare.
Il giovedì sera c'è stata la suggestiva recita del Santo Rosario meditato con testi sul tema "Maria sulle vie dell'uomo" , la proiezione di immagini e la musica del flauto e del violino.
Molto significativa la Celebrazione comunitaria dell'Unzione degli infermi del venerdì che ha consentito a numerosi malati di avere lo speciale conforto di questo Sacramento.
Ricca di appuntamenti anche la giornata di sabato, iniziata con la Santa Messa per la festa di S.Vincenzo de' Paoli che ha registrato la viva partecipazione delle Religiose e dei Gruppi di volontariato Vincenziano provenienti anche dalla Regione, seguita dall'Agape fraterna.
Nel pomeriggio un copioso e vivace gruppo di bambini ha partecipato all'incontro-festa per l'inizio del Catechismo, con momenti di preghiera, con la consacrazione alla Madonna e momenti di svago con i giochi e la merenda.
Per favorire l'integrazione e l'incontro tra le culture non potevano certo mancare le avvincenti gare di calcio a 5 e pallavolo tra formazioni "locali" e quelle di amici sudamericani che risiedono nella zona.
La Santa Messa vespertina, presieduta da Don Antonello, è stata l'occasione per poter festeggiare insieme alla Comunità i suoi 25 anni di sacerdozio.
La serata tersa e tiepida ha fatto da splendida cornice alla cena sotto le stelle ed all'intrattenimento con musica e canto.
Punto focale è ovviamente la Santa Messa solenne delle ore 11 animata dalla Corale parrocchiale.
Durante l'omelia Don Franco ha sottolineato che si festeggia la Mamma di una grande famiglia: S.Maria delle Grazie. Per l'occasione la comunità cristiana deve indossare la veste più bella: la veste della fede, della missione, della comunione e del servizio.
Tale veste è possibile trovarla nell'Eucarestia, nella Parola ascoltata che è parola di verità, parola meditata da Maria. Il celebrante ha poi ringraziato il Signore per i tanti seminatori di fede, di missione, di comunione e di servizio in questa parrocchia: bambini, genitori, nonni, malati, sacerdoti e quanti sono saliti in cielo.
Dopo il banchetto eucaristico oltre 100 parrocchiani hanno raccolto l'invito di partecipare al pranzo della comunità, occasione per familiarizzare con i "nuovi arrivati", il vice parroco Don Adalberto e Suor Maria Luisa.
L'ultimo appuntamento è rappresentato dalla Fiaccolata – Processione con l'immagine della Madonna lungo il percorso di via Grazie, i canti tradizionali mariani e l'accompagnamento musicale della Banda di Torrette. La processione, presieduta da Don Adalberto, ha voluto rappresentare idealmente il viaggio della Madre celeste in mezzo alle nostre case e la sua visita a tutte le famiglie.
Rientrati in chiesa spazio all'ascolto della Parola e delle riflessioni proposte da Don Adalberto e Don Fabrizio. La solenne benedizione ha rappresentato al tempo stesso la sintesi e la conclusione della festa. *Simone Saccomani*

La chiesa delle Grazie illuminata.

SAN MICHELE ARCANGELO

PATRONO DELLA POLIZIA

La Questura di Ancona, per un giorno, luogo della famiglia. La ricorrenza del 29 settembre, giorno di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, arricchitasi dal 2006 dalla celebrazione del "*Family Day*", diventa per le forze di polizia della città, un momento di condivisione con i propri familiari della professione, della missione stessa che essa racchiude, degli ambienti di lavoro in cui ci si trova ad operare quotidianamente. La Questura di Ancona ha aperto così le porte alle famiglie degli agenti di Polizia, consentendo loro di visitare non solo i luoghi di lavoro, ma anche, con le cautele del caso, gli strumenti operativi. E in tanti hanno accolto l'invito a partecipare all'iniziativa. Gremito, con oltre 600 persone presenti, il salone intitolato all'eroe Alfredo Albanese.
Ed è stata una festa e puro divertimento soprattutto per loro, i figli degli agenti, gli oltre 300 bambini che a bocca aperta sono riusciti a salire per un'ora sulle volanti e sulle moto, usate quotidianamente dai genitori, a sirene spiegate e lampeggianti accesi. Affascinati dall'esibizione dei cinofili e degli artificieri, non è stato facile per i clown intrattenere i più piccoli con magie e giochi dopo le tante emozioni vissute nel pomeriggio.
A fare da cornice musicale alla serata, le voci del coro della Polizia di Stato di Ancona, dirette dalla Maestra Maria Elena Romagnuolo.
Momento di festa e di gioia, la giornata di San Michele Arcangelo è stata però anche occasione di profonda spiritualità, con la celebrazione della Santa Messa presieduta da Monsignor Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano e Matelica.
Nell'omelia il vescovo ha sottolineato quanto sia importante che la Polizia continui ad essere vicina alla gente, a far sentire la sua presenza, a rimanere punto di riferimento per la società.
Giornata da vivere insieme non solo a tutti i colleghi, con i quali ogni giorno si è impegnati fianco a fianco in difesa dei cittadini, ma anche ai propri cari, la festività di San Michele Arcangelo ad Ancona è voluta essere anche un riconoscimento ufficiale per gli agenti della Polizia di Stato che attraverso le loro azioni quotidiane rendono concreti i valori rappresentati dal Santo Patrono quali lo spirito di sacrificio, il senso del dovere, l'abnegazione. «Valori che sono alla base anche della famiglia - ha sottolineato il questore di Ancona Giorgio Iacobone -. Ed è anche questo allora che fa del corpo della Polizia di Stato una grande famiglia. Essere poliziotto - ha continuato - è più che una professione, una vera missione che spesso travalica i limiti temporali del "turno di lavoro" e spinge al compimento di veri e propri gesti di eroismo, fino all'estremo sacrificio della vita». *Agnese Carnevali*

Un momento della festa

CATTEDRALE

Mandato agli operatori pastorali

Come è consuetudine il mandato agli operatori pastorali per il prossimo anno è stato dato ai vari laici che, secondo il proprio carisma, esprimono l'impegno a testimoniare una fede capace di farsi tangibile nella gratuità del servizio. Alla presenza di un numero non elevato di parrocchie meno del 40%, Mons. Menichelli, nella celebrazione eucaristica concelebrata con il Vicario generale mons. Roberto Peccetti, Don Sauro Barchiesi ed altri sacerdoti, ha ribadito l'importanza fondamentale dell' "eccomi" pronunciato dagli operatori pastorali davanti al Signore.
Richiamando la celeberrima frase evangelica "*Il Figlio dell' uomo è venuto per servire e non per essere servito*" ha ribadito come *la chiesa diocesana si ricompatta nella forza dello Spirito Santo che la consacra, la santifica, la carica dei suoi doni.* Riaffermando che "*occorre una maturità nel servizio generata dalla grazia ed orientata a stare con carità e verità nelle pieghe della storia umana*" l'Arcivescovo ha messo in guardia a non rappresentare la parrocchia come una specie di "bottega" dove si compra qualche sacramento, lo si prende lasciando un'offerta e andandosene.
La Chiesa si misura sulla fede, sull' impegno, sulla missionarietà, sulla gioiosità, altrimenti rischia di non dire nulla alla storia…
L' Arcivescovo offre ***tre motivazioni*** agli operatori pastorali presenti per "*rendersi sempre più conformi nella ministerialità e nel servizio di ognuno alla volontà e alla testimonianza di Cristo.*"
La prima: *"...stare a contatto con Cristo, amandoLo, annunciandoLo e vivendoLo, riscoprire la consapevolezza di cercare Cristo per noi e i nostri destinatari, riabituandoci al silenzio spirituale."*
La seconda: *"...ricordarsi che nessuno di noi è padrone del mistero di salvezza, ma tutti si è affidatari e custodi; c'è in giro troppo un <fai da te> interpretativo di Gesù Cristo, mentre è indispensabile il discernimento evangelico che ascolta la cultura del tempo, non la blandisce e che pone la differenza. Non siamo misericordiosi se non diciamo la verità! "*
La terza: *"...va costruito un percorso di corresponsabilità comunitaria in quanto la ministerialità della Chiesa non è ancorata solo alla disponibilità e alla buona volontà, ma è il frutto di una grazia, l' unica capace di far leggere e sostenere, con sapienza, il cammino e l'identità della comunità nel suo insieme.* "Dopo la professione di fede, mons. Menichelli, ha conferito a circa 80 laici il mandato di catechista, il mandato per i ministeri straordinari della Parola, della Comunione, dell'Altare, del canto, della musica nella liturgia e del servizio dei gruppi liturgici parrocchiali, il mandato per gli operatori della carità ed infine quello dei Consigli pastorali parrocchiali e degli Affari economici. Per ogni mandato specifico mons. Menichelli ha avuto parole di elogio, di sprone per essere sempre più il vero volto della credibilità della Chiesa. *R.V.*

IL VANGELO È PER TUTTI IL DISCRIMINE DELLA FEDE

S. FRANCESCO DELLE SCALE LA FESTA DEL PATRONO D' ITALIA

L'odierna festa di san Francesco d'Assisi cade in un anniversario che in questo momento particolare che vive anche la nostra nazione ha dei risvolti simbolo molto importanti; nelle sue parole introduttive Padre Giancarlo Corsini ministro provinciale dell'ordine dei frati minori conventuali ricorda, infatti, i settant'anni della proclamazione di San Francesco a patrono d' Italia.
C'è da chiedersi quanto di questa titolarità sia rimasta nella nostra classe politica ad ogni livello.
Mons. Arcivescovo nell'introduzione della sua omelia ha avuto un ricordo particolare per il neo sindaco di Ancona prof. Gramillano, presente per la prima volta, in questa sua veste, alla cerimonia religiosa.
Mons. Menichelli si rivolge a lui perché San Francesco, patrono della Nazione, lo illumini e così pure le persone che con lui collaborano; il riferimento al superamento della difficile gestione politico – amministrativa del comune della nostra città, che stenta ad avviarsi, è un richiamo più che scontato.
Successivamente l'Arcivescovo elabora il nostro rapporto con il vangelo, facendo riferimento all'esperienza di Francesco per il quale attraverso un' estesa purificazione all' amore di Dio raggiunse un rapporto simbiotico con il vangelo ascoltato,vissuto e annunciato.
Prima delle sue stimmate corporali Francesco consente al vangelo di "forare" la propria vita.
E' su questo paradigma che mons. Menichelli "srotola" il suo incisivo messaggio su quell'abbraccio smisurato e profondo del santo frate assisano al vangelo, che gli svela passo passo Gesù.
Ricordando il Concilio Vaticano II° l'Arcivescovo non risparmia certi ecclesiastici che nel ragionare come dire il vangelo, si addentrano in elucubrazioni fini a se stesse ed afferma che è giunto il tempo, per tutti, di dire semplicemente il vangelo gustandone la sapienza e la forza della verità.
Addentrandosi nel valore del tesoro inestimabile che è la santità della vita, afferma che la strada per raggiungerla è quella di far precedere il vangelo praticato al vangelo da predicare e, ritornando ad un concetto più volte riportato nelle sue omelie, mons. Menichelli ribadisce che il vangelo, se accolto da ognuno, ci rende abitazione di Dio.
Proseguendo l'Arcivescovo, ha messo in risalto che nella lotta con Satana, che sguinzaglia tanti suoi accoliti predicando inimicizie, ingiustizie, rancori, si ha il dovere e la responsabilità non del condannare, ma del santo operare secondo il vangelo consapevoli che l' amore di Dio ci ha fatto sale e luce della storia.
L'insegnamento di Francesco è quello di liberarsi dal fardello delle cose che "appesantiscono e limitano" la nostra azione, per essere il popolo che non condanna, ma il popolo della carità, della santità, della testimonianza del vangelo.
Al termine della professione di fede, il sindaco Gramillano è stato invitato ad accendere la lampada con l'olio offerto dalla comunità parrocchiale salesiana della Sacra Famiglia che, con il parroco padre Alvaro Forcellini ha animato la liturgia eucaristica accompagnata dalle musiche della Corale polifonica salesiana "Insieme CANTANDO " diretta dal M° Tullio Andrioli.
A conclusione della celebrazione, mons. Menichelli, accompagnato dal Ministro provinciale e dai Parroci delle parrocchie di San Pietro e della Sacra Famiglia ha distribuito alle autorità e a tutti presenti, in segno di fraternità e augurio, dei Tau.

Riccardo Vianelli

NUOVO PARROCO A S. PIETRO IN S. FRANCESCO

Padre Aurelio Ercoli

Ancora un "cambio della guardia" nella Parrocchia di S. Pietro in S. Francesco; dopo la nomina del nuovo Ministro provinciale delle Marche ***Padre Giancarlo Corsini***, eletto il 14 maggio scorso dall' ordine dei frati minori conventuali ed il relativo rinnovo del Definitorio Provinciale vi sono stati vari avvicendamenti nella Provincia marchigiana.
Fra gli avvicendamenti c'è quello di ***Padre Aurelio Ercoli*** che, confermato nella sua funzione di segretario provinciale dell'ordine, assume anche il servizio presbiterale nell'antica e storica parrocchia sanpietrola, sostituendo così il confratello predecessore, ***Padre Mario Alessandrini***, inviato presso Montedinove in provincia di Macerata.
Padre Aurelio Ercoli, nato a Macerata il 21 marzo 1965, è divenuto sacerdote nell' ottobre del 1997.
E' stato in questi dodici anni residente in varie realtà delle Marche: Fermo, Osimo, Castelfidardo, San Benedetto del Tronto, Ancona ed Amandola ricoprendo alcuni mandati: Vice Maestro dei Novizi, vice-parroco, segretario provinciale, guardiano ed ora parroco.
Padre Aurelio è stato presentato alla sua nuova comunità parrocchiale da S.E. Mons. Menichelli durante la celebrazione eucaristica per la festa di San Francesco d'Assisi.
A padre Aurelio gli auguri più sentiti da parte del direttore, della redazione e dei lettori di Presenza perché il suo nuovo mandato lo possa affrontare con serenità condividendo con tutti, confratelli e laici, un cammino di pace e bene.

R. V.

Il neo provinciale dei frati minori conventuali, Padre Giancarlo Corsini, nel saluto all'Arcivescovo, alle autorità e ai fedeli presenti ha fatto dono della lettura di un brevissimo scritto di S. Francesco non molto conosciuto. Lo pubblichiamo certi di farvi contenti come lo siamo stati noi ascoltandolo e confermati dal commento che lo ha introdotto e concluso.
" S. Francesco è nella Chiesa e per il mondo, il segno di un uomo totalmente libero perché totalmente raggiunto dalla gloria di Cristo. Il Signore davvero ha plasmato questo uomo, questo uomo splende così, come un uomo ilare e gioioso. Questo scritto è una lettera brevissima scritta da lui a donna Jacopa dei Settesoli, una nobildonna romana presso la quale sostava quando andava a Roma ."

Lettera a Donna Jacopa

"A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, salute nel Signore e unione nello Spirito Santo. Sappi, carissima, che Iddio, per sua grazia, mi rivelò che la fine della mia vita è ormai prossima.
Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vieni prima di Sabato a Santa Maria degli Angeli, e porta con te un panno grigio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e i ceri per la sepoltura.
Ti prego, se vuoi farmi piacere, anche di portarmi quei dolcetti che tu solevi farmi quando ero ammalato a Roma.
" E' talmente libero, talmente sereno nella sua professione di vita che addirittura, qualche giorno prima di morire, può chiedere a una donna qualche dolcetto; il Signore ci metta nel cuore un desiderio di libertà e la nostalgia di essere come Francesco".

R. V.

UN EVENTO CHE HA LASCIATO IL SEGNO A CASTELFIDARDO

La gente continua a ringraziarci per la bellissima esperienza vissuta in occasione della Professione solenne di Frà Marco Dolcini e l'Ordinazione presbiterale di Frà Andrea M. Cannuccia.
Sono stati quindici giorni di animazione vocazionale bella e intensa, grazie all'impegno generoso di una ventina di frati e suore che hanno visitato tutte le famiglie, portando a tutti la bella notizia che anche oggi il Signore continua a chiamare chi Lui vuole al suo servizio a tempo pieno.
"Abbiamo incontrato gente contenta e dal volto sorridente", è stato il commento di molti, spesso rassegnati a questo modo di vivere oggi così opaco, triste e spento; poi hanno capito il segreto di questa gioia:
Ogni mattina i missionari celebravano l'Eucaristia e pregavano insieme la liturgia delle ore, poi partivano, a due a due, mentre in Collegiata c'era chi restava in adorazione davanti alla SS. Eucaristia per sostenerli nel loro cammino, con la possibilità di pregare, di essere ascoltati e di potersi confrontare e confessare; ogni sera poi, al ritorno, si pregava insieme il Vespro.
Nella seconda settimana poi, i frati ci hanno aiutato a rivivere più in profondità la tradizionale ricorrenza del SS. Crocifisso tanto caro e venerato a Castelfidardo.
L'emozione ha preso tutti sia quando l'Arcivescovo Edoardo e i trenta concelebranti, hanno imposto le mani sul capo di Frà Andrea, sia quando ci siamo avvicinati tutti in processione a baciare le mani del novello sacerdote, primo dono all'offertorio della sua Messa solenne.
Per ricordare qualcosa di simile, i Castellani devono risalire al 1991, quando ha celebrato qui la sua prima Messa solenne don Francesco Scalmati.
La precedente Ordinazione presbiterale risale agli anni '70 ed è stata quella di Don Felice Prosperi; poi la memoria ci riporta a Mons. Giuseppe Orlandoni, oggi Vescovo della Diocesi di Senigallia, e ancora prima a don Lamberto Pigini, a don Giovanni Simonetti...
L'Arcivescovo Edoardo, per la verità, avrebbe preferito la Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona per questa Ordinazione; poi ha accolto il nostro desiderio di poter dare la possibilità a tante più persone in più di poter vivere questo momento così bello e significativo.
Da parte nostra gli abbiamo promesso che cercheremo di essere più presenti e partecipi ai momenti di vita diocesana.

Don Bruno Bottaluscio
parroco della Collegiata

Messa novella di Padre Andrea

13 OTTOBRE SANT'EDOARDO

Sant'Edoardo era figlio del re Sant'Edegaro il Pacifico e della sua prima consorte Etelfleda che morì non molti anni dopo la sua nascita avvenuta nel 962. Ricevette il battesimo dal celebre San Dunstano titolare della sede arcivescovile di Canterbury. Dopo neppure quattro anni dalla sua ascesa al trono fu tramato un complotto finalizzato alla sua uccisione dai sicari della sua matrigna con una pugnalata.
La vicenda di Sant'Edoardo II è paragonabile a quella di altri santi re anglosassoni. Come avvenne per molti martiri del XX secolo, il concetto di martirio è stato dunque esteso a casi di morte violenta a causa della giustizia per "testimonium caritatis eroicis".
Il culto di Sant'Edoardo non fu dettato solo dall'essere stato ucciso ingiustamente adempiendo al proprio dovere, ma anche da miracoli verificatesi sulla sua tomba a Shaftesbury ove le sue reliquie erano state traslate.
Oltre che con gi attributi tipici di un re e di un martire viene raffigurato anche con un pugnale oggetto del suo martirio.

A cura di Rodolfo Beruschi

Benedizione e scoprimento della composizione artistica, platea al Palarossini per il film "La mia vita con Karol".

"UNA VITA CON KAROL", CON IL CARDINALE DZIWSZ, AL PALAROSSINI

L'evento vissuto nell'area antistante lo stadio del Conero e del Palazzetto dello Sport fa rivivere, come in una serie di sequenze ben nitide, ciò che avvenne quella mattina di Domenica 30 maggio; il cippo, su progetto del prof. Marco Moreschi, posto nel percorso d'ingresso allo stadio, è ben visibile, slanciato, sul tappeto verde d'erba che l'avvolgerà nell'abbraccio del tempo.

La figura di Papa Giovanni Paolo II stagliata sulla superficie marmorea ricorda quell'evento con la richiesta che la sua memoria protegga gli sportivi e tutti coloro che utilizzeranno gli impianti sportivi.

Appunto la "memoria"; chi meglio di lui, del fedelissimo *don* Stanislao Dziwisz segretario per 39 anni di Papa Wojtyla, poteva presiedere a questa manifestazione per ricordare l'evento della visita papale "appena" dieci anni fa e con lui mons. Edoardo Menichelli che festeggia il quindicesimo anniversario della sua ordinazione episcopale avvenuta proprio per mano di Papa Giovanni Paolo II.

L'inaugurazione del cippo è una cerimonia breve ma intensa, seguita dalle circa 1200 persone nel frattempo entrate all'interno del PalaRossini e salutata dal canto "Jubilate Deo" del gruppo di "*Zona Musica*" diretto da Beatrice Petrocchi.

Si salgono le scale del Palazzetto dello Sport e trasferendosi nel lungo corridoio che, solitamente percorrono gli atleti, il piccolo corteo del Cardinale e dell' arcivescovo, accompagnati dalle varie autorità, dal vescovo di Fabriano mons. Veccerrica, dall'archimandrita Macarius di Corfù, da sacerdoti e alcuni laici del comitato organizzatore raggiungono il partterre dove vengono accolti dal canto "*Un uomo venuto da molto lontano*" eseguito dal coro dei giovani di " *Zona Musica*" diretto da Laura e Beatrice Petrocchi e dal fragoroso, lungo applauso del pubblico.

Presentati dal conduttore televisivo di E'TV Maurizio Socci è la volta degli interventi.

" Rompe il ghiaccio " il coordinatore del Comitato Organizzatore dr. Marcello Bedeschi, è un intervento che ricordando i perché della manifestazione viene interrotto più volte dagli applausi sentiti e prolungati. Chiama con il "don" il Cardinale e l' Arcivescovo rammentando come il *titolo di "don", per moltissimi fedeli richiama visi ed animi di sacerdoti che ci hanno toccato la fede e ci hanno coinvolto nell'impegno per la Chiesa*" .

Tocca ad un emozionatissimo vice- sindaco Franco Brasili (Gramillano è a Torino per l'ANCI) portare il saluto dell'Amministrazione e di tutta la città e presentandogli un dono simbolo di gioventù, di fede e di speranza ricordando l'evento ospitato nella struttura sportiva.

Nel suo intervento don Edoardo ricorda le tante delicatezze che Don Stanislao ha avuto nei suoi confronti fin da quando fu nominato vescovo e gli conferma, a distanza di anni, che "*si saliva volentieri al terzo piano, perché oltre un padre che ci amava moltissimo il venerato Giovanni Paolo II, c'era una persona che ci accoglieva, ci ascoltava* e ricorda le parole cortesi, affabili di don Stanislao quando, nominato vescovo, lo incoraggiò dicendogli di affidarsi a Maria e a questo proposito richiama i presenti tutti perché, con tempo e voglia, si preghi ogni giorno un'Ave Maria per lui..

Don Edoardo riporta un aneddoto con il quale Don Stanislao, con un atto di affetto e di premura "ammorbidendo" le rigidità del protocollo, fece ricevere, dal Papa, le centinaia di persone di una confraternita che l'Arcivescovo accompagnava da Chieti per un incontro ravvicinato con foto.

Mons Menichelli riporta anche un ricordo legato a Papa Woytila che, pur già malato, in una successiva udienza ricordandosi di averlo accolto precedentemente gli disse "*Ma noi non ci siamo già visti quindici giorni fa?* "don Edoardo" *rimase talmente spiazzato perché era un gesto umanamente vicino e paterno*" ed un applauso ancora più forte e sentito sottolinea questo tenero e semplice aneddoto che l' arcivescovo condivide famigliarmente con tutti i presenti.

Don Stanislao dopo aver ripetuto per più volte il suo "grazie", ricorda come l'Italia, dal nord al sud, si "…*stia riempiendo di lapidi e cippi a ricordo del peregrinare compiuto da Giovanni Paolo II a memoria del bene ricevuto dal Santo Padre che per questa città ha lasciato una eredità precisa:*

<< ***la memoria di ciò che siete stati, deve essere il fondamento di ciò che sarete domani***>>. "Ed ora il film tratto dal libro " *Una vita con Karol*", è la ***testimonianza*** di umanità e profonda spiritualità che emanava Karol Wojtyla, nel libro-intervista, Don Stanislao risponde alle domande del vaticanista Gian Franco Svidercoschi raccontando vita e pontificato del Papa unanimemente riconosciuto come il più "mediatico" nella storia della Chiesa.

Nel film i ricordi del libro si mescolano con l'evocazione iconografica di scene di vita e filmati originali, accompagnata dalla voce narrante di *Michael York*, (il Giovanni Battista del Gesù di Franco Zeffirelli).

E ancora quelle immagini che non abbiamo mai dimenticato: durante il suo funerale « *il lezionario si è chiuso e aperto: Giovanni Paolo II* - afferma don Stanislao - *ha chiuso la vita con noi, ma ha aperto una nuova pagina, che scriviamo adesso noi. Io sento che ci accompagna, e non mi sento solo*».

Viene il momento di "togliere le tende", ritornando in Episcopio, prima di uscire dal PalaRossini, il Cardinale ha modo di salutare alcune giovani dell' A.C. che prestano la loro opera nel servizio d' ordine, domani l' attende un'intesissima giornata.

Riccardo Vianelli

Incontro con i seminaristi

Il saluto del Rettore Mons. Antonio Napolioni ha introdotto il Cardinale che con cordialità ha incontrato i seminaristi.Parlando di Giovanni Paolo IIha, tra l'altro, detto:" A mano a mano che veniva chiamato a responsabilità sempre più grandi, egli si essenzializzava attorno all'asse del suo sacerdozio, fino all'ultima offerta di sé sul letto di morte. Egli ha colpito il sistema mediatico per talune sue "trovate" o innovazioni nei costumi papali, come l'andare in montagna, praticare qualche sport, coltivare le sue amicizie di gioventù: tutto egli faceva e si permetteva perché era prete fino in fondo. La sua libertà coincideva con la fedeltà alle consegne del suo sacerdozio. Anche la sua creatività scaturiva dall'adesione sempre più piena alla verità della propria vocazione". Il suo intervento ha stimolato domande, molto importanti, dei seminaristi che sono da poco rientrati in seminario dopo la pausa estiva

Incontro in Regione

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha ricevuto la visita del cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz. Il presule polacco era accompagnato da monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona e Osimo.

Il Presidente della Regione ha informato il Cardinale del rapporto di amicizia e di collaborazione che esiste tra le Marche e la Polonia dove sono innumerevoli le nostre aziende che hanno investito in quella nazione. Il cardinale ha ricordato come Giovanni Paolo II avesse nel cuore le Marche sia per il Santuario di Loreto sia per aver perso qui degli amici durante la guerra.

Il Cardinale ha donato a Spacca il libro autobiografico "Una vita con Karol". Il governatore ha ricambiato con un bassorilievo di Valeriano Trubbiani

Nella Sinagoga

In un comunicato della Comunità ebraica di Ancona si legge: "Questa testimonianza di amicizia e vicinanza alla Comunità Ebraica di Ancona, ha un significato profondo, il segnale di ripresa di quel testamento spirituale che ci ha consegnato Giovanni Paolo II, il primo pontefice che abbia visitato ufficialmente una Sinagoga Ebraica.

La visita del Cardinale insieme all'Arcivescovo e al loro seguito è stato un ulteriore motivo di gioia e shalom.

Incontro in seminario

Incontro in Sinagoga

Incontro in Regione

Incontro con le autorità

I doni

All'offertorio il pesce dell'Adriatico

NEL "BEL SAN CIRIACO" LA LAPIDE CHE RACCONTA LA PRESENZA DI UN PAPA SANTO

E' l'epilogo della "due giorni anconetan " da parte del Cardinale Dziwisz, in questa sera inoltrata del 9 Ottobre per sua mano cade il telo, si scopre la lapide e la scritta a ricordo di Papa Giovanni Paolo II in visita alla Cattedrale per festeggiarne il suo millenario.
Quella lapide, a poca distanza dall'altare dove è conservata la sacra immagine della *Madonna del Duomo*, racconterà per sempre, ai pellegrini, alla città un fatto avvenuto nel "bel san Ciriaco": la presenza di un Papa Santo, che affidò tutto se stesso a Colei che è l'intermediatrice per eccellenza.
In Cattedrale, alla presenza di numerosi sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi raccolti insieme ai numerosi fedeli, il Cardinale Dziwisz, mons. Menichelli, il Vicario generale Mons. Peccetti e il Rettore Mons. Ermanno Carnevali, concelebrano la Santa Eucaristia.
Il saluto del Vicario generale è come suo solito immediato, dal tono famigliare nella prima parte, rivolta a ringraziare il cardinale per la sua paterna presenza ricorda un aneddoto vissuto con la sua cara mamma il giorno dell'elezione al soglio pontificio di Papa Wojtyla. Con atteggiamento materno tra il curioso e il preoccupato, appena conosciuto il nome del nuovo Pontefice, gli si rivolgeva così: *"Ed ora cocco mio che cosa succederà?"* e pregarono insieme la Vergine per il nuovo papa. Evidenzia alcuni passi del discorso fatto dal Pontefice quel 30 maggio del 1999 e che ancora oggi risuonano in questa celebrazione.
Poi rivolto al carissimo fratello Edoardo risalta i vincoli di comunione con la "sua" Chiesa evidenziandone, in questa cattedrale, alcuni segni del suo ministero episcopale: la cattedra, l'altare, la porta, le parole segno del suo episcopato "*Sub lumine Matris*" e l'immagine simbolo della sua storia personale e famigliare la Torre di San Severino.
Ne aggiunge poi altri due che mons Edoardo richiama frequentemente nelle sue Omelie: *"pazienza e misericordia, augurandosi, con tutta la Chiesa anconetana, che si trasformino sempre più in vita vissuta"*
L'omelia del Cardinale, s'impernia sul vangelo delle Nozze di Cana del quale *"ci è dato intravedere i destini stessi della Chiesa e la sua responsabilità rispetto al mondo e alla storia della salvezza che qui si compie"*.
" Maria ha parte centrale nell'inizio della vita pubblica del Figlio, grazie all'intuito di madre precorre tutti, nella necessità urgente di porre rimedio alla mancanza del vino… " ed è fondamentale il passo del Cardinale quando evidenzia che *" …Maria si consuma e si estenua perché i figli siano salvati nel Figlio.* Quando il Cardinale ancora evidenzia *" …Maria ci esorta ad una fiducia che non ha esitazioni soprattutto quando il dolore è troppo acuto e la malattia disperante, quando non è chiaro il senso e l' utilità di ciò che Gesù domanda: "Fidatevi completamente di mio Figlio e della sua parola che è luce ai vostri passi. Anche quando non capite confidate e affidatevi, non vi deluderà!"* come non ricordare la sofferenza di Papa Wojtyla nella malattia che giorno per giorno lo annientava e lo consumava?
"Oggi, aggiunge il Cardinale, *davanti all'immagine della Madonna Regina di tutti i santi, adempiamo anche il voto di Papa Giovanni Paolo II, lui che in vita non ha fatto altro che conservare nel suo cuore le parole di Maria, lui che nel mondo non ha fatto che ripetere: "Fate quello che Gesù vi dice"*.
Infine Sua Eminenza, rivolgendosi all'Arcivescovo Edoardo: *" …nel suo quindicesimo anno di episcopato, ancora così promettente di realizzazioni pastorali,… "* - lo riconosce come - *" …un pastore, e lo sanno bene i sacerdoti, che non riposa, ma, indomito, richiama, ridesta, scuote, trascina. E' la sua caratteristica: vuole che si passi da un cristianesimo sociologico ad un cristianesimo del cuore, della coscienza, dell'impegno intimo come dell' impegno pubblico."*
Prendendo la parola Mons. Menichelli legge il telegramma di Mons. Franco Festorazzi, suo predecessore (1991 – 2004); fu lui che salutò ed accolse Giovanni Paolo II e non ha potuto essere presente alle cerimonie.
L'Arcivescovo, dopo aver ringraziato il Cardinale che *"con tanta famigliarità e cordialità ha voluto condividere con noi queste tappe fondamentali"*, ricorda Papa Giovanni Paolo II per il dono dell' episcopato," *dono che è grazia, responsabilità, fiducia della Chiesa"* e si augura di poterlo venerare prestissimo come Santo. Ringrazia con commozione tutti: i presenti, le autorità, il Comitato organizzatore, l' Amministrazione comunale per le gentilezze usate, i sacerdoti per la loro numerosa presenza nonostante il giorno settimanale. In conclusione lascia due pensieri. Il primo: *" Volere e sperare di avere una Chiesa **lieta e coraggiosa**."*
*" **Lieta** perché ha la forza di Gesù morto e risorto e **coraggiosa** perché ha la capacità, la forza, la passione di dare alla storia la Parola del Vangelo."*
Il secondo: *" Solo se si è testimoni del Signore, si può rendere ragione della speranza che il mondo attende da noi, amando la gente che il Signore ci fa incontrare, appassionandoci per Cristo. "*
Molti applausi, molto entusiasmo. Dopo lo scoprimento della lapide, il Cardinale e l'Arcivescovo vengono salutati dai molti fedeli che li attorniano; il Cardinale Dziwisz compie poi un gesto fraterno, spontaneo, inaspettato va incontro al Coro diocesano, diretta dalla bravissima Laura Petrocchi; attraversa la navata e salendo la scalinata, incontra i coristi per ringraziarli ed attestando loro la sua riconoscenza, restando brevemente per una foto ricordo.
Anche questa è l'eredità di Papa Giovanni Paolo II, il suo andare incontro senza avere paura e spalancando la porta a Cristo. Domani Osimo e Loreto attendono il messaggero di Papa Wojtyla. *R. V.*

Incontro con le autorità

Nella Sala degli Arazzi del Museo Diocesano, il Cardinale con l'Arcivescovo, ha incontrato le numerose autorità che hanno aderito al loro invito e lo pone sotto il riferimento etico-politico della Europa unita, continente segnato alla radice dal vangelo di Cristo. Infatti ricorda loro come *" …l' avvento del Papa venuto da << un paese lontano>> si impose in una situazione storico-politica dove il "muro" divideva in due l'Europa e le nazioni dell'Est europeo, in gran parte sconosciute, parevano impenetrabili. Da allora molta acqua è passata sotto la Vistola e oggi la Polonia e l'Italia sono nazioni che fanno parte dell'Europa unita: dunque sono nazioni amiche e sorelle"*.
In apertura aveva detto che la sala del Museo diocesano di Ancona gli ricordava la sala che ha lo stesso nome "Degli Arazzi che si trova nel Palazzo Reale sulla collina di Wawel, vicino alla Cattedrale di Cracovia.

Al Centro Caritas Giovanni Paolo II

Il Cardinale ha incontrato i giornalisti in una conferenza stampa organizzata presso il Centro Giovanni Paolo II che è stata coordinata dal nostro direttore.
Il Centro Caritas Giovanni Paolo II è l'opera simbolo del Millenario della Cattedrale. Fu Mons. Festorazzi, allora Arcivescovo della Diocesi Ancona – Osimo a chiedere che , come segno tangibile di queste importanti celebrazioni, restasse qualcosa di concreto come una struttura capace di accogliere e sostenere le persone in difficoltà.
Il direttore della Caritas Don Flavio Ricci ha tracciato un profilo del centro e delle attività che vi si svolgono.
Tra i dati quello più impressionante è che al centro si sono rivolte circa 1.300 persone rappresentando oltre 12.000 problematiche. Il Cardinale Dziwisz ha ringraziato e parlato del Centro intitolato, ugualmente, a Giovanni Paolo II, che stanno mettendo in piedi a Cracovia nel quale, tra l'altro, funziona la finestra della vita.
Volontari e suore accolgono neonati o bambini che le madri n on riescono a portare avanti o per povertà o per malattia. Mons. Arcivescovo ha presentato al Cardinale altre realtà sociali presenti nella Diocesi.

Incontro con la stampa al Centro Caritas "Giovanni Paolo II"

GIOVANNI PAOLO II

La libertà come dono e compito

In una delle sue udienze Giovanni Paolo II si rivolse ai pellegrini con le parole nelle quali disse che la libertà è data all'uomo dal Creatore come un dono, e che al tempo stesso gli è data come un compito.
La libertà è un dono che proviene dal Creatore – dal Dio che in ogni Suo atto rimane sempre libero. Dio è il Bene Supremo, è la fonte di ogni bene che esiste nel mondo in cui vive l'uomo, e perciò possiamo dire che la libertà proveniente da Lui è il bene. Essa è un dono con il quale Dio distingue l'uomo da ogni altra creatura; non sono libere né le piante, né gli animali, né le pietre, libero è soltanto l'uomo. La libertà non significa la possibilità di fare tutto ciò che vogliamo e quando vogliamo, non significa andare dove vogliamo e quando vogliamo. Il nostro agire porta nel mondo il bene o il male. Il bene portano non soltanto i grandi atti compiuti nei momenti delle particolari difficoltà, ma anche gli atti realizzati nella quotidianità: lavorare onestamente per mantenere la propria famiglia, dare sostegno ad un amico, sorridere cordialmente ad un triste sconosciuto. Il male portano non solo i grandi crimini, ma anche i piccoli atti: tradire il coniuge, dire di un altro le parole non vere che lo mettono in cattiva luce, ridere di un povero e debole. Realizzando le buone azioni, l'uomo testimonia la propria somiglianza a Dio e partecipa nella Sua opera di creare il bene. Compiendo i cattivi atti, si allontana da Lui e negando la propria identità rischia di perdersi nel male.

Oltre il dono, la libertà è anche un compito che consiste nella capacità di prevedere le conseguenze delle proprie azioni, di distinguere il bene dal male e di scegliere sempre il primo. Nonostante che l'uomo si caratterizza dalla ragione che gli aiuta nelle scelte che ogni giorno gli pone la vita, accade che si trova nelle situazioni in cui non sa che cosa scegliere e come comportarsi. Nelle situazioni in cui la ragione delude e si mostra imponente, l'uomo può rivolgersi alla propria coscienza che conosce il bene eterno, invariabile e indipendente dalle usanze, dalle norme e dalle leggi che cambiano nell'arco dei tempi. Può anche capitare che nonostante della unione tra la ragione e la coscienza l'uomo non sarà in grado di capire che cosa è buono e che cosa è cattivo, di prevedere se i suoi atti porteranno il bene o il male. In queste situazioni può aiutargli soltanto la fede che permette di affidarsi a Dio e di farsi guidare dall'intuizione del cuore. Dio è il Bene e crea il bene, l'uomo che Gli si affida rimane al di là della portata del male.
La libertà non è un valore assoluto, il valore assoluto è il bene. Essa è un dono grazie al quale l'uomo può fare del bene ed essa è il compito di fare del bene. Essa è il modo e la possibilità di confermare la propria provenienza e la propria identità del figlio di Dio.

Aneta E. Adamczyk

DON CIOTTI A CASTELFIDARDO

UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA

La cittadina di Castelfidardo ha avuto l'onore di ospitare un personaggio illustre: Don Luigi Ciotti, il sacerdote in prima linea nella lotta contro la mafia (fondatore di "Libera"), nell'educazione dei giovani (con la creazione del "Gruppo Abele", organizzazione che opera nei carceri minorili e aiuta le vittime della droga) e nel recupero dei più disagiati (presidente anche della Lega italiana per la lotta contro l'Aids). Questo campione di umiltà, di coraggioso zelo apostolico e di profonda umanità, che è un grande dono di Dio per tutti noi, ordinato sacerdote nel 1972 dal cardinale Michele Pellegrino, il quale gli affida come parrocchia la strada, di fronte ad una folta platea costituita in prevalenza da studenti dell'ITIS "A. Meucci", ha esordito in questi termini di forte impatto: "Meno si parla di me e meglio è, perché ho cercato di spendere gran parte della mia vita per saldare la terra con il cielo. Essere cosciente dei propri limiti è un segno di grande autenticità e libertà. Tutti siamo in ricerca, tutti ci chiediamo che cosa possiamo fare. Arrivare qui e trovare questa meravigliosa sala fa onore a voi. Sentitevi orgogliosi di essere capaci di organizzare degli spazi per fermarvi. Se c'è un peccato oggi è la mancanza del sapere, della profondità e il vivere in superficie." Ha voluto interloquire soprattutto con i giovani, i quali l'hanno provocato con diverse domande sul tema "Scegliere di rispettare le regole: la legalità come relazione tra coscienza e giustizia" (per questo era presente anche il Questore di Ancona Iacobone). Ecco alcuni stralci delle perle di saggezza che ci ha generosamente regalato: "Il rispetto delle regole è importante, ma una faccia della giustizia è la solidarietà, l'attenzione agli altri. Don Bosco, che ha speso tutta la sua vita per la gioventù, diceva che occorre essere buoni cristiani e cristiani cittadini." "È vero che spesso si parla dei giovani solo in negativo, mentre occorre far risaltare le cose stupende del nostro Paese. Se la legge che confisca i beni ai mafiosi è passata, lo si deve a tre ragazzini, i quali, mentre le forze dell'ordine invitavano alla cautela, hanno voluto raccogliere le prime firme, mettersi in gioco, sostenuti dagli adulti naturalmente. 3.000 giovani quest'estate hanno lavorato sui campi confiscati alla mafia. Tuttavia, c'è da rivelare una verità molto amara: la metà dei beni sequestrati non viene utilizzata e per il 36% sono sotto ipoteca, cioè non possono essere usati e vanno all'asta, e chi si preoccupa di assicurarseli, se non i mafiosi stessi?" "Carlo Alberto Dalla Chiesa andava nelle scuole e soleva dire: 'Lo Stato dia come diritto ciò che la mafia dà come favore.' Se non si agisce sul lavoro, che è quello che ci vuole in questo Paese, va a finire che si creano terreni fertili per irretire le persone più deboli, le quali rischiano di essere coinvolte in giochi più grandi di loro."
"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia. Mi colpisce quel prima: noi siamo chiamati alla testimonianza cristiana e alla responsabilità civile. Non si può vivere solo di slanci sentimentali alla Madonna, ma occorre sporcarsi le mani per portare un contributo al cambiamento. Educare alla legalità: un cristiano non può stare in superficie, non può fare affermazioni generiche, ma compromettersi per creare giustizia."
"Innamoratevi della vita, spendetevi per voi, ma anche per realizzare condizioni migliori per gli altri. Non criticate le persone, ma reagite di fronte alle ingiustizie." "In questa stagnazione della cultura, è necessario dare stimoli autentici ai giovani. Non bisogna lasciarli soli, specialmente i più fragili." A tal proposito ha raccontato una toccante vicissitudine di un ragazzo siciliano, Franco, emigrato a Torino, che non è mai riuscito a superare il disagio dello sradicamento, alienandosi nella droga, nella criminalità e finendo per ammalarsi di Aids. Ma proprio dopo aver toccato il fondo, prima di morire, è stato egli stesso a dare una lezione indimenticabile al sacerdote, il quale non voleva allontanarsi dal suo capezzale, presentendo che non lo avrebbe più rivisto, anche se il dovere lo chiamava ad una testimonianza presso i giovani: "Va' a seminare speranza."
"Paolo VI affermava che la politica è la più alta ed esigente forma di carità. Quando essa è lontana dai poveri, dai senza diritti e senza difesa, dalla strada, non è politica, ma mimica sociale. Chi sta più in alto, piuttosto che pretendere l'impunità, è il primo che deve farsi tutti i giorni l'esame di coscienza, mostrandosi al di sopra di ogni sospetto, dando buon esempio e rispetto ai giovani, i quali sono il presente, non il domani. Il giudice Livatino, uomo esemplare, di cui è in corso un processo di beatificazione, scriveva nel suo diario: "Alla fine della vita non ci verrà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili".

Flavia Buldrini

Preghiera a Karol Wojtyla

Riposa in pace è il saluto che si da a chi lascia la terra./ Ma tu, non riposare!/ Tu la pace l'hai incontrata quando ti sei aperto a Cristo e Lui ti ha afferrato./ L'hai vissuta nella tua carne sparata, colpita dal male,/ consumata, non risparmiata./ Tu riposavi percorrendo il mondo per portare Cristo in Te./ Senza sosta, a tutti, con il tuo sorriso aperto e la tua severità./ Tu riposavi lottando senza riposo per il rispetto dei deboli,/ per la giustizia degli oppressi, per un mondo di pace./ Riposavi in pace soffrendo come un padre/ per ognuno dei tuoi figli./ Riposavi senza paura infondendoci coraggio,/ chiedendo perdono./ Riposavi negandoti riposo./ Ora che sei nella pace, non riposare!/ Continua a camminare con noi,/ aiutaci a vivere le parole che ci hai lasciato, i perdoni che ci hai chiesto, l'amore che ci hai dato,/ la fede che ti ha sostenuto, le speranze che hai vissuto./ Ora che nel riposo vedi Dio faccia a faccia/ trasforma le nostre lacrime, il nostro dolore per Te nei tuoi/ gesti d'amore: una carezza per i nostri figli,/ la visita ai nostri ammalati, la tenerezza per i nostri vecchi./ Facci guaritori d'amore fra chi si odia,/ mediatori di pace, fra chi si fa la guerra,/ portatori di perdono: come Te./ Trasforma il fiume delle nostre lacrime in un fiume/ d'amore e di giustizia:/ che scorra verso i miseri, verso i carcerati,/ verso i bambini violati, verso ogni creatura debole senza/ voce e senza diritti, in ogni angolo della terra./ La tua pace senza riposo sia la tua eredità, la tua vita, il tuo/ testamento./ E Tu, senza riposo, al nostro fianco./ Non riposare, Santo Padre!

FRANCO,
Volontario Caritas

Il viaggio apostolico nella Repubblica Ceca

Quanta memoria in questa visita di Benedetto XVI nella Repubblica Ceca, la quarta visita di un Papa nella nazione dove il cristianesimo è fatto minoritario, e dove oltre la metà della popolazione, il 66 per cento, si professa atea o, forse, agnostica. È un viaggio che si pone alla vigilia delle celebrazioni per i venti anni del crollo del Muro di Berlino, della riunificazione delle due "Germanie", dell'avvento della democrazia in queste nazioni un tempo sotto l'influenza di Mosca; viaggio che ricorda i venti anni – il prossimo anno, il 21 e 22 aprile – della prima visita di un Papa, Giovanni Paolo II, nella Repubblica Cecoslovacca, ancora unita. Ancora, visita per ricordare che sono passati dieci anni dal secondo Sinodo per l'Europa – ottobre 1999 – che raccoglieva l'eredità e proseguiva la riflessione avviata nel primo Sinodo del 1991 annunciato da papa Wojtyla a Velehrad in quell'aprile 1990, proprio all'indomani del crollo del Muro di Berlino.
Ed è la memoria, appunto, a fare da sfondo alla visita che Benedetto XVI pone sotto il segno della speranza. Memoria di quelle radici cristiane dell'Europa che non possono essere dimenticate: in un continente che continua ad essere sottoposto a molti cambiamenti, anche in Paesi come la Repubblica Ceca dove è in atto "una difficile ma produttiva transizione verso strutture politiche più partecipative", oggi stanno emergendo, sotto varie forme, "tentativi tesi a marginalizzare l'influsso del cristianesimo nella vita pubblica", a volte affermando che "i suoi insegnamenti sono dannosi al benessere della società".
Se papa Wojtyla parlava di un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali, capace di respirare con i due polmoni – le Chiese d'Occidente e d'Oriente – e di costruire il suo futuro sulle comuni radici cristiane, papa Benedetto non solo fa sue queste affermazioni ma va oltre dicendo che non è affatto vero che le radici cristiane "siano da tempo avvizzite: al contrario, esse continuano, in maniera tenue ma al tempo stesso feconda, a provvedere al Continente il sostegno spirituale e morale che permette di stabilire un dialogo significativo con persone di altre culture e religioni". Quando l'Europa poi si pone in ascolto della storia del cristianesimo, afferma ancora il Papa, "ascolta la sua stessa storia: le sue nozioni di giustizia, libertà e responsabilità sociale, assieme alle istituzioni culturali e giuridiche stabilite per difendere queste idee e trasmetterle alle generazioni future, sono plasmate dalla sua eredità cristiana".

Fabio Zavattaro

"L'ARRIVO DI DON FRANCESCO NELLA PARROCCHIA DELLA SACRA FAMIGLIA DI OSIMO"

24 settembre 2009: forse per molti non significa nulla ma per i parrocchiani della Sacra Famiglia di Osimo è stata una data molto importante che difficilmente si potrà dimenticare. Si è celebrata, infatti, la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Edoardo per l'ingresso del nuovo parroco Don Francesco Scalmati.
Da quando Don Giovanni Bianconi ci ha lasciato per salire alla casa del Padre, abbiamo sentito la mancanza di una Guida, qualcuno che ci potesse aiutare e sostenere in un momento così delicato e sofferente. Abbiamo trascorso dei mesi intensi in cui la parola d'ordine era sperare e non lasciarsi scoraggiare perché non "dovevamo rattristarci per aver perso il nostro pastore ma dovevamo e dobbiamo tuttora ringraziare per averlo avuto con noi".
È iniziato, in maniera scherzosa, il "toto-Don" in cui le voci si rincorrevano e ci facevano drizzare sull'attenti ogni qual volta si pronunciasse il nome di un parroco per la nostra grande parrocchia. Don Guerriero, parroco di San Marco di Osimo, assieme al diacono Marcello Ravaglioli ci ha saputo accogliere e sostenere anche e soprattutto nel momento del dolore e del cordoglio senza lasciarci mai soli in tutto il periodo estivo.
Dopo quasi due mesi di attesa finalmente il nostro diacono, su ordine di Sua Eccellenza Mons. Edoardo Menichelli, ha annunciato alla comunità parrocchiale chi sarebbe diventato il nuovo parroco: Don Francesco Scalmati, parroco della parrocchia di S. Nicola in Gallignano e B.V. del Rosario di Casine di Paterno.
Tutti eravamo molto desiderosi di conoscere il nostro nuovo Pastore ed in quelle settimane ci siamo preparati ad accoglierlo come meglio potevamo.
Durante la S.Messa di insediamento il Vescovo ha saputo ricordare a tutti la Bellezza di aver avuto con noi Don Giovanni e la Gioia dell'accoglienza nei confronti di Don Francesco: ha usato parole forti che riecheggiavano nella nostra chiesa gremita di fedeli come non mai.
La celebrazione è stata molto sentita, partecipata e piena di commozione: erano presenti oltre ai parrocchiani della Sacra Famiglia, quelli di Gallignano e Casine di Paterno, molti conoscenti e altrettanti curiosi presenti anche solo per salutare il nuovo parroco.
Per la parrocchia della Sacra Famiglia è stata una grande novità assistere a questo tipo di celebrazione perché in venticinque anni dalla sua nascita non abbiamo avuto l'occasione di partecipare a un momento così solenne ed importante.
Durante l'omelia dell'Arcivescovo mi ha incuriosito molto vedere la semplicità con cui Don Francesco ascoltava attentamente ciò che il nostro Vescovo diceva: sembrava un bambino che con occhi e orecchie tese sa ascoltare ciò che gli viene detto. Con cuore accogliente e pieno di Spirito Santo Don Francesco ha saputo ripetere il suo "sì", fiducioso nel Signore, proprio come Maria. Infatti tra i momenti fondamentali e più significativi della celebrazione c'è stato il rinnovo da parte del nuovo parroco delle promesse fatte nel giorno della sua ordinazione sacerdotale e poi la consegna da parte dell'Arcivescovo delle chiavi del tabernacolo, del battistero, del confessionale e delle campane della Sacra Famiglia.
Anche l'omelia di Don Francesco è stata molto toccante perché lui stesso si è commosso nel ricordare gli anni trascorsi nella sua parrocchia; ha nominato "la mia amata Azione Cattolica" con una voce strozzata dall'emozione.
Personalmente non lo conoscevo, ma molti educatori, parrocchiani e fedeli mi hanno parlato molto bene di lui. Durante il primo consiglio pastorale parrocchiale o anche alle prove del coro, ho avuto modo di iniziare a conoscerlo perché ci ha accolto con il suo sorriso sincero e fraterno.
Don Francesco colpisce molto per la sua risata che si riconosce anche a distanza e mette tanta allegria, per gli occhi limpidi e trasparenti ma soprattutto per l'ottimismo e l'entusiasmo che ci ha già dimostrato nell'essere pronto a sporcarsi le mani per continuare a costruire la nostra Chiesa.
Che il Signore aiuti Don Francesco a seguire i Suoi passi mostrando a tutti la Bellezza del saper dire "Sì" incondizionatamente senza avere paura di ciò che Lui ha disegnato per ciascuno di noi.
Benvenuto parroco "operaio"!

A.A.

Don Francesco Scalmati

Dionea Fabbri

Presso l'ospedale Santi Benvenuto e Rocco di Osimo è morta, all'età di 87 anni, Dionea Fabbri molto conosciuta a Castelfidardo e nel territorio marchigiano per la sua rinomata trattoria "Da Dionea" che prendeva nome proprio da lei stessa. Seconda di quattro fratelli, Vincenzo, Lamberto e Aurelio titolati delle Autolinee Fratelli Fabbri, nata in quella che in un primo momento era un'osteria, per evolvere in osteria con cucina e successivamente in trattoria, Dionea, che nel 1978 aveva perso il marito Orlando Fabi, ha rappresentato una tessera di quel grande puzzle della storia di Castelfidardo che hanno scritto uomini e donne degli anni della guerra, della ricostruzione e del boom economico quando la fisarmonica impiegava diverse migliaia di operai provenienti, anche, da molti paesi vicini. Ed è proprio in questo periodo, che grazie alle Fabbriche di fisarmoniche Paolo Soprani e Settimino Soprani , inizia l'attività con gli operai e gli impiegati che in un primo momento consumavano un bicchiere di vino, poi anche un piatto di pasta ed infine un pranzo completo. Ma è con il Mercatino Castellano che la trattoria "Da Dionea" ha assunto notorietà, potremmo dire in ogni parte d'Italia, quando i turisti che passavano le ferie al mare, nella vicina Riviera del Conero ed a Portorecanati, la prendevano, letteralmente, d'assalto. Una cucina con prodotti locali caratterizzata da ricette della tradizione marchigiana. In questi ultimi anni a gestirla è il Figlio Raffaele (Lello), ma Dionea era comunque presente in sala attaccata com'era al suo lavoro. A Lello, Mirella, Simona, Daniele con Elisabetta le condoglianze del direttore e del comitato di redazione di Presenza.

LA CONFARTIGIANATO INCONTRA IL SINDACO DI OSIMO

Si è tenuta ad Osimo una riunione con il primo cittadino Stefano Simoncini, il presidente provinciale Confartigianato Valdimiro Belvederesi e il Segretario Giorgio Cataldi, il presidente di Osimo Mario Baffetti e il responsabile sindacale Ivano Gardoni, Graziano Sabbatini consigliere comunale e presidente del settore moda di Confartigianato, i dirigenti locali di Confartigianato.
Il presidente Belvederesi e il Segretario Cataldi hanno illustrato al sindaco le difficoltà delle micro e piccole imprese da sempre motore economico del nostro territorio.
La situazione denota il perdurare delle difficoltà del sistema imprenditoriale con segnali ben precisi: nel primo semestre saldo negativo di 18 imprese per gli artigiani (89 cessazioni e le 71 iscrizioni). Il 15 % delle imprese artigiane nostre associate, sono ricorse alla Cassa Integrazione, il 35 % lamenta grosse difficoltà nelle riscossioni. 50% di aumento delle imprese che sono ricorse alla domanda di credito e finanziamento, soprattutto per consolidamento.
I settori maggiormente in difficoltà sono la meccanica, l'edilizia, il legno, il settore argentiero.
Le pochissime imprese artigiane che stavano attrezzandosi per diversificare o ristrutturare, ha ribadito Mario Baffetti presidente della Confartigianato di Osimo, oggi con meno commesse e con la stretta delle banche, sono rimaste in mezzo al guado e rinunciano a fare investimenti.
Le imprese artigiane che vorrebbero ristrutturarsi oggi non lo fanno, tagliano i costi aziendali e ristrutturano il debito.
Il distretto produttivo - che aveva già in passato attraversato periodi burrascosi – con la crisi dell'elettronica a Castelfidardo e del tessile-abbigliamento a Filottrano - ha oggi, nonostante tutte le difficoltà che ci sono e che abbiamo elencato, imprese un po' più strutturate con maggiori anticorpi per poter superare una crisi che auspichiamo breve. Se la crisi si protrarrà invece per diverso tempo lo scenario economico cambierà sicuramente. La Confartigianato ha chiesto al sindaco Simoncini il sostegno e la difesa del lavoro, il coinvolgimento delle imprese locali negli appalti, razionalizzazione della spesa corrente e riduzione della tassazione locale, l'incentivazione di una politica della sicurezza per il territorio.
Tutti problemi che saranno oggetto di approfondimento anche grazie al consigliere Sabbatini portavoce delle istanze delle piccole imprese.
Il Sindaco Simoncini ha detto di comprendere bene le difficoltà delle imprese dei tanti cittadini che quotidianamente si rivolgono a lui. Ha ribadito la massima disponibilità dell'amministrazione comunale nel sostenere il tessuto produttivo locale.

Paola Mengarelli

Dirigenti di Confartigianato con il Sindaco di Osimo

IL RAPPORTO ONU CHE PONE AL CENTRO L'UOMO: L'ECONOMIA DEI NOBEL SI INCONTRA CON L'ETICA

di Maria Pia Fizzano

Dal 24 settembre, appena sei mesi dopo Londra, i capi di Stato delle 20 maggiori economie si sono ritrovati a Pittsburgh, Pennsylvania, nuovamente riuniti per il secondo vertice dedicato alla situazione economica mondiale. Il Rapporto dell'Onu presentato in tale occasione ai *leader* del G20 è stato prodotto dopo un anno di seminari da un prestigioso gruppo di esperti ad alto tenore di premi Nobel (se ne contano addirittura cinque) e presieduto, neanche a dirlo, dal Nobel per l'Economia 2001 *Joseph Stiglitz*. Capitanando la commissione dei 22 prestigiosi collaboratori *Stiglitz* ha lavorato all'ottimizzazione di una misura della crescita dei paesi non limitata alla semplice stima del prodotto interno lordo, indice tradizionalmente utilizzato e corrispondente al livello di produzione di beni e servizi in un paese. Nell'omonimo Rapporto – il Rapporto *Stiglitz*, appunto –, si avvalora la tesi del calcolo «del benessere della popolazione»: non un indice sintetico alternativo al P.I.L., ma al contrario un insieme di valori e misurazioni statistiche in grado di rappresentare con un ventaglio di misurazioni idonee il reale benessere sociale della popolazione, legato al reddito e al consumo, più che alla produzione, e capace di far riferimento anche alla dimensione immateriale del benessere stesso, includendo ad esempio la disponibilità di tempo libero.
Tralasciando in questa sede le altre riforme proposte, con un solo breve cenno alla valuta internazionale che dovrebbe sostituire il dollaro e a nuove e piu' rigide regole atte a sorvegliare il sistema bancario, preme qui sottolineare che dallo studio emerge la necessità di un' opportuna dilatazione del numero dei paesi partecipanti a quello che attualmente è il G20, che dovrebbe diventare una sorta di consiglio Globale in grado di ammettere a pieno titolo la partecipazione dei paesi poveri. Dal summit di Pittsburgh è emersa la necessità di un nuovo ruolo per le economie emergenti, che potrà forse ampliarsi, non dovendo necessariamente rimanere limitato a temi di economia e finanza. In sintonia con questa visione e con forza ancora maggiore si era già posta l'Enciclica papale "Caritas in Veritate". Possiamo quindi dire, con il Nobel Stiglitz, che è necessario che «il nostro sistema statistico metta l'accento più sulla misura del benessere della popolazione che sulla produzione economica», ma ancora di piu' che occorre porre l'accento sull'uomo e sulle sue esigenze, al di sopra di ogni criterio puramente produttivistico.

LA CRISI VISTA DA CARMINE DI GIACOMO

Prosegue la nostra serie di interviste ai Sindaci dei Comuni del territorio della Arcidiocesi Ancona-Osimo sulla crisi.
Abbiamo già letto le opinioni dei Sindaci di: Ancona, Osimo, Castelfidardo, Falconara, Offagna, Filottrano, in questo numero abbiamo voluto conoscere l'opinione di Carmine di Giacomo Sindaco di Camerano.

D. Ritiene sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio povertà?

R. Credo che al di là della propaganda, in cui il governo è maestro, non c'è nulla di concreto, anzi attraverso il ministro Tremonti sono state fatte politiche di attacco ai redditi più deboli. Le aliquote non sono state abbassate, alla scuola pubblica sono stati azzerati i trasferimenti e sempre più assistiamo al fenomeno di istituti della scuola dell'obbligo che chiedono alle famiglie fondi per andare avanti nell'offerta didattica.
Questo è un esempio, potrei continuare con il taglio dell'ICI che ha aiutato i possessori di case, ma priva i Comuni della possibilità di investire in politiche sociali quel gettito che incassava.
Nonostante questa politica del governo centrale, continua l'impegno dei Comuni a sostegno delle famiglie e dei più deboli; noi ad esempio, pur tra mille difficoltà, manteniamo attivo un centro di supporto psicologico e psicopedagogico (completamente gratuito per l'utenza) in favore di alunni, genitori, e personale docente dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Camerano.

D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensa che l'Ente comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici, allo scopo di creare incentivi all'occupazione?

R. Sempre più ci stiamo accorgendo che la crisi in atto non è, come qualcuno voleva farci credere, una crisi delle borse o speculativa. Ci troviamo di fronte ad una crisi di sistema in cui la risposta non può trovarsi a livello di singolo Comune o Provincia.
Le Marche, che in questi anni hanno avuto la capacità di competere a livello globale, ora, pur attraversando un momento difficile, hanno le capacità economiche e le risorse umane ed intellettuali per poter iniziare un nuovo percorso.
Credo che innanzi tutto debbano essere individuati quei settori industriali e di servizio strategico dove indirizzare la ricerca e gli investimenti pubblici.
Per essere più concreto penso, ad esempio, che molto può essere fatto sul fronte dell'energia rinnovabile e che questo aiuterebbe tutto il nostro sistema a riprendersi.
Gli incentivi messi in campo dalla Giunta Spacca se accompagnati da una semplificazione delle pratiche burocratiche sono una risposta concreta alla domanda di nuova occupazione e di qualità che viene dal nostro territorio.

D. Pensa che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?

R. Il ruolo dei "privati" o del "privato sociale" è fondamentale. Oggi non possono più esistere steccati ideologici che demonizzano l'azione del privato. Tutti dobbiamo partecipare, attraverso un piano condiviso, all'azione sociale volta proprio ad avviare e sostenere quei comportamenti virtuosi che non solo "alleviano" il peso sulle famiglie ma svolgono due importanti funzioni sociali.
La prima di tenuta solidaristica di tutta la società dove a questo punto nessuno si sente escluso, emarginato, ma anzi comprende di vivere in una comunità dove oggi è lui ad essere aiutato ma domani potrebbe essere lui ad aiutare. La seconda, altrettanto importante, è quella di creare, anche partendo da questa crisi, nuove opportunità di impiego e di "saper fare" che potenziano tutto il nostro tessuto sociale.

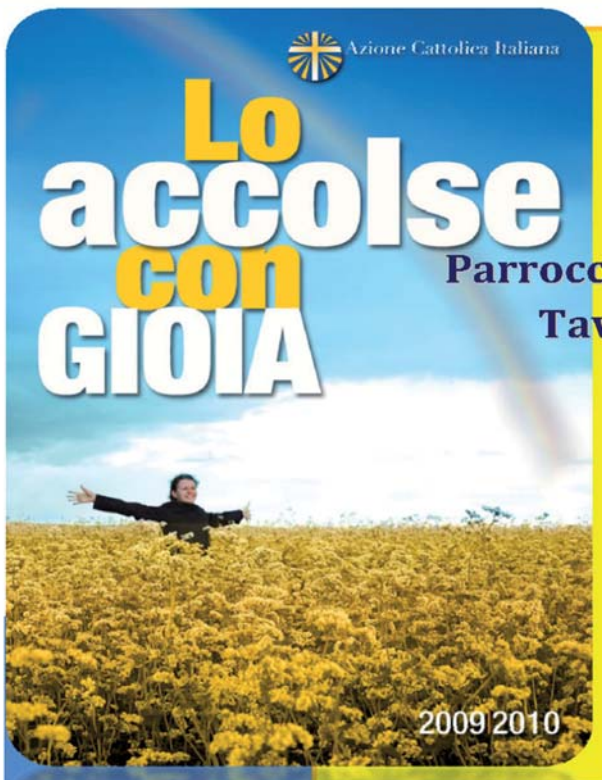
Carmine di Giacomo

DON ENZO, UNO DI FAMIGLIA

Don Enzo(Serenelli n.d.r.) faceva tante cose, ma non era mai troppo impegnato per non essere vicino a te come uno di famiglia. La sua capacità umana era grande e raggiungeva anche le persone più distanti; la sua sfida era essere "amico" di tutti, anche dei più terribili "mangiapreti"; di questi rapporti di dialogo, amicizia, leale riconoscimento di diversità, ci portava le storie, facendo una catechesi continua dell'accoglienza e dei comuni valori umani.
Era prete di una parrocchietta (così la chiamavamo), ma la sua mentalità era quella a 360 gradi del Concilio: lui ha testimoniato veramente in quegli anni che i valori e lo Spirito di rinnovamento nella Chiesa potevano diventare realtà. Ci riunivamo attorno alla Parola di Dio, durante la settimana, giovani ed adulti e lui faceva risuonare nell'Omelia della domenica quelle piccole attualizzazioni fatte dai laici. Ha dato anche la parola ai laici durante l'omelia, (cosa inconcepibile 40 anni fa....).
Il suo desiderio, quello di costruire una comunità, si è fatto realtà, perché è stato capace di un mix vincente: costruire relazioni umane veramente vicine, animandole però della Chiesa mondiale. Tanto era più piccola e stretta la nostra comunità, tanto i suoi confini diventavano quelli del mondo; il"piccolo", il quotidiano era sempre confrontato col "grande" della Chiesa universale, dell'Africa (il suo grande e sconfinato amore....). Lui era uno di famiglia: fu uno dei primi ad andare insieme a laici della parrocchia a visitare giovani famiglie di sposi che arrivavano ad abitare nel quartiere o a celebrare le eucarestie di palazzo, a casa di uno dei condomini. Era la Chiesa che si faceva parrocchia, cioè vicina alla vita dei cristiani.
E quella vicinanza ci scaldava il cuore.
Grazie don Enzo per la tua testimonianza di sacerdote che ha saputo lasciare una traccia nella spiritualità e umanità di noi parrocchiani. Difficilmente si è capaci di vivere fino in fondo una proposta così impegnativa come quella del Vangelo, ma tu l'hai resa un punto di riferimento vitale, che ancora oggi, a distanza di 40 anni, risuona attraverso il tuo volto e la tua voce nei nostri cuori.

Roberta Mazzanti

Azione Cattolica Italiana
DIOCESI DI ANCONA - OSIMO



DOMENICA 18 OTTOBRE

Parrocchia S. Maria di Loreto
Tavernelle | Ancona

10:00 | Arrivi
animazione e musica

10:30 | Giochi e Attività
per tutti i settori

13:30 | Pranzo
portare secondo e bevande

15:00 | Santa Messa
presiede l'Arcivescovo
mons. Edoardo Menichelli

FESTA DI INIZIO ANNO ASSOCIATIVO 2009|2010

DELL'AZIONE CATTOLICA ANCONA-OSIMO
ACR GIOVANISSIMI GIOVANI ADULTI

CONTRIBUTO PER LA FESTA € 3,00

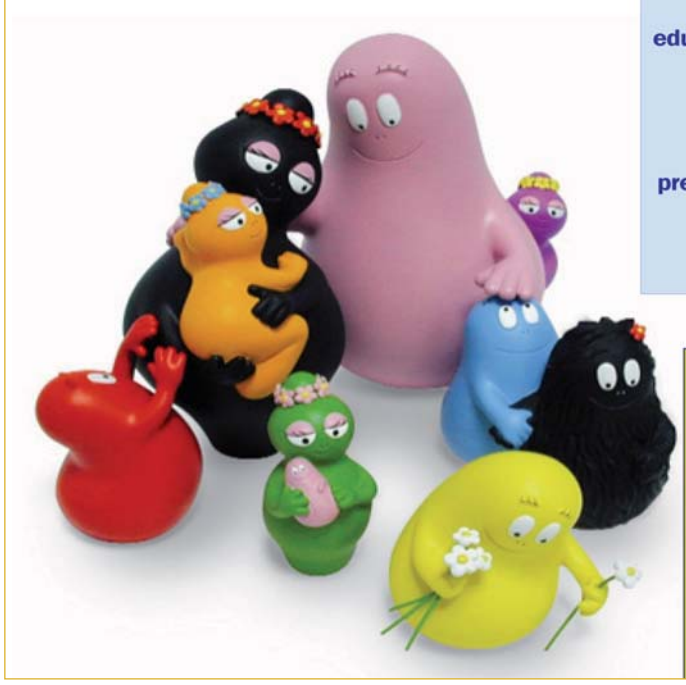
PER PARCHEGGIARE: USCITA BRETELLA DIREZIONE CIMITERO DI TAVERNELLE, SULLA DESTRA AMPIO PARCHEGGIO. PERCORRE A PIEDI IL SOTTOPASSO IN DIREZIONE DELLA PARROCCHIA

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
«Lumen gentium» di Ancona
ISSR ANCONA

CONSULTORIO FAMILIARE
del Centro Promozionale Famiglia - Arcidiocesi Ancona-Osimo

BIENNIO SPECIALISTICO IN
PASTORALE FAMILIARE E RELAZIONE EDUCATIVA

Il Biennio è rivolto a laici (operatori di pastorale, animatori, educatori, catechisti, operatori sociali e di consultorio, insegnanti), parroci, diaconi permanenti, religiosi e religiose che vogliano acquisire una preparazione specialistica in pastorale, con particolare attenzione alla dimensione relazionale, familiare ed educativa.



PER INFORMAZIONI

Via Monte Dago, 87
60131 Ancona
tel. e fax 071 891851

segreteria@teologiamarche.it
www.teologiamarche.it/issr

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Martedì 20 ottobre
ore 9,00 Monastero S. Chiara
ore 18,30 Arcivescovado S. Mesa per i medici cattolici

Mercoledì 21 ottobre
ore 16,00 Incontro con i nonni della parrocchia Cristo Divino Lavoratore
ore 21,00 Teatrino di San Cosma incontro con i genitori dei ragazzi della Cresima parrocchie S.Cosma - S.Francesco

Giovedì 22 ottobre
ore 10,00 Fabriano incontro con il clero
ore 16,30 Sala Mamma Margherita ai Salesiani "Il cammino delle parole" per i 40 anni di Presenza

Venerdì 23 ottobre
ore 18,30 Offagna: incontro con le famiglie

Sabato 24 ottobre
ore 9,00 Centro Giovanni Paolo II – Montorso, Loreto "Le cause di nullità del matrimonio"

Domenica 25 ottobre
ore 9,00 Padiglione di Osimo S.Cresiima
ore 11,30 S. Antonio Falconara S. Cresima
ore 15,15 Salesiani: incontro con le religiose
ore 17,00 S. Francesco alle Scale: S. Cresima per le parrocchie S. Francesco – S. Cosma e giovani filippini

Lunedì 26 ottobre
in mattinata: Giornata del Turismo
ore 18,00 Sappanico incontro con i diaconi permanenti e candidati al diaconato

Domenica 1 novembre
ore 11,00 Falconara Alta: S. Cresima
ore 15,00 S. Messa per i defunti al Cimitero Tavernelle di Ancona

Lunedì 2 novembre
ore 15,00 S. Messa per i defunti Cimitero di Osimo
ore 19,15 S.Domenico: S. Messa per i defunti del Rotary e Lions

Affittasi garage
di mq. 28 in Via Piave, 11
ad Ancona
Per informazioni rivolgersi
allo 071/2074703

È morto Don Aldo Compagnucci

Presso la Casa di Riposo "Grimani-Buttari" di Osimo è morto all'età di 80 anni don Aldo Compagnucci.
Era nato a Montefano ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1951.
Insegnante e uomo di cultura era appassionato di teatro, passione che ha diffuso tra le giovani generazioni da tempo era ricoverato nella struttura osimana.
Molti osimani ricordano le sue omelie che rappresentavano la freschezza del tempo anche se a volte sembravano scomode.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO SERVIZIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

IL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE PER I GIOVANI

24 ottobre
4° sabato di ottobre
ANCONA, PALAINDOOR
ore 16.30 / 19.00
"Vi ho chiamati amici" 2009
Secondo incontro per le ragazze e i ragazzi della diocesi che ricevono la Cresima nell'anno 2009 in collaborazione con l'Ufficio catechistico e le associazioni

3 dicembre
1° giovedì di dicembre
incontro di catechesi e spiritualità
in collaborazione con Ufficio Famiglia
per gli adolescenti
S. Antonino - Polverigi

11 dicembre
2° venerdì del mese
incontro di catechesi e spiritualità
in collaborazione con Ufficio Famiglia

15 gennaio 2010
3° venerdì di gennaio
incontro per educatori
in collaborazione con Azione Cattolica, AGESCI, CSI, Movimento Salesiano
Ancona
Parrocchia S. Famiglia

13 febbraio 2010
Aperitivo di San Valentino
in collaborazione con Ufficio Famiglia
Ancona
Parrocchia S. Famiglia

19 febbraio 2010
1° venerdì di quaresima
via crucis diocesana dei giovani
in collaborazione con la Caritas Diocesana
Falconara

5 marzo
1° venerdì di marzo
incontro di catechesi e spiritualità
in collaborazione con il Centro diocesano Vocazioni e il Seminario Regionale
Filottrano
S. Maria Assunta

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' DIOCESANA
27 MARZO 2010 - ANCONA

- FESTA IN PIAZZA DEL PAPA
- CENA AL SACCO
- CAMMINO VERSO LA CATTEDRALE
- VEGLIA DI PREGHIERA CON L'ARCIVESCOVO

FORMAZIONE OPERATORI PASTORALI

A coloro che operano per il Vangelo nella nostra Chiesa di Ancona-Osimo

Dopo il primo passo di questa esperienza di Formazione unitaria per gli Operatori pastorali, in questo nuovo anno pastorale 2009-10 la proposta formativa si estende ai Corsi speciali offerti dai diversi Servizi e Uffici diocesani

I due Corsi "Comuni" vi permetteranno:

- *nel primo Corso di comprendere quali passi in avanti la Chiesa ha compiuto per far maturare i fedeli laici nella loro identità ed impegno serio e responsabile per la missione della Chiesa;*
- *nel secondo Corso di ripercorrere insieme il cammino che la Chiesa in Italia ha compiuto dal Concilio ai nostri giorni e così individuare il passo giusto da compiere come operatori nella Chiesa di oggi che va concludendo il suo quinto decennio dal Concilio.*

I Corsi speciali proposti in questo anno in questo libretto, sono per la formazione specifica del servizio in cui si è impegnati.

Ci auguriamo che possiate scegliere di coltivare la vostra formazione, chiedendo aiuto al vostro parroco o responsabile nel valutare il percorso migliore da compiere per ciascuno, e ci aiutiate ad allagare l'informazione ad altri operatori pastorali.

il coordinamento del F.O.P.

UNA FORMAZIONE ANCHE SPIRITUALE

Per rendere la FOP non una scuola di teologia, ma un cammino di formazione anche spirituale, fanno parte del percorso anche le seguenti iniziative:

- Avvio dell'anno con una Celebrazione introduttiva presieduta dall'Arcivescovo;
- In quaresima: un corso di Esercizi spirituali per gli iscritti alla FOP;
- In estate: una Settimana di spiritualità e di formazione.

IN SINTESI I CORSI SPECIALI DI QUEST'ANNO

CORSO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI ANIMATORI-COORDINATORI DEI CATECHISTI PARROCCHIALI

BIENNIO SPECIALISTICO IN PASTORALE FAMILIARE E RELAZIONE EDUCATIVA

FORMAZIONE A NUOVI MINISTRI

COSTITUIRE LA CARITAS PARROCCHIALE E IL CENTRO DI ASCOLTO

OPERATORI PASTORALI PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

I BENI DELLA CHIESA